



Aprile 2017

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 4



Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo ore 8.00 - 10.30

Feriale ore 7.00 (escluso il sabato)

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato ore 8.00

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00 - ore 11.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don ALESSANDRO
via A. Colombo 2 Cell. 340.9238922

Don ANTONIO
via Caprotti 3 Tel. 0362.903942

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don CESARE
Costa Lambro Tel. 0362.900138

Diac. Emilio CESANA Cell. 3382133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

CASA DELLE SUORE
via Manzoni Tel. 0362.900.186

In copertina

Papa Francesco accolto dai fedeli

Sabato 25 marzo 2017

Parco di Monza

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile Don Gianpiero Magni

Progetto grafico Valerio Bovati

Stampa Edizioni GR srl, Besana Brianza

La catechesi di Papa Francesco

La speranza contro ogni speranza

San Paolo ci aiuta a mettere a fuoco il legame strettissimo *tra la fede e la speranza*. Egli infatti afferma che Abramo «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza». La nostra speranza non si regge su ragionamenti, previsioni e rassicurazioni umane; e si manifesta là dove non c'è più speranza, dove non c'è più niente in cui sperare, proprio come avvenne per Abramo, di fronte alla sua morte imminente e alla sterilità della moglie Sara.

La grande speranza si radica nella fede e proprio per questo è capace di andare oltre ogni speranza. Sì, perché non si fonda sulla nostra parola, ma sulla Parola di Dio. Anche in questo senso, allora, siamo chiamati a seguire l'esempio di Abramo, il quale, pur di fronte all'evidenza di una realtà che sembra votata alla morte, si fida di Dio, «pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento».

Siamo convinti che Dio ci vuole bene e che tutto quello che ci ha promesso è disposto a portarlo a compimento? Ma padre quanto dobbiamo pagare per questo? C'è un solo prezzo: "aprire il cuore". Aprite i vostri cuori e questa forza di Dio vi porterà avanti, farà cose miracolose e vi insegnerà cosa sia la speranza. Questo è l'unico prezzo: aprire il cuore alla fede e Lui farà il resto.

Questo è il paradosso e nel contempo l'elemento più forte, più alto della nostra speranza! Una speranza fondata su una promessa che dal punto di vista umano sembra incerta e imprevedibile, ma che non viene meno neppure di fronte alla morte, quando a promettere è il Dio della Risurrezione e della vita. Questo non lo promette uno qualunque! Colui che promette è il Dio della Risurrezione e della vita.

29 Marzo 2017



Non è qui, è risorto



"Non è qui, è risorto". Con queste parole i tre Vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca) rievocano l'annuncio pasquale, consegnato alle donne che quel mattino presto – passato il sabato – si affrettavano a terminare la sepoltura di Gesù.

Chi cerca davvero Gesù, il Cristo crocifisso, non lo deve cercare nella tomba del rimpianto, bensì nell'esperienza sorprendente della vita risorta, frutto dell'amore che ha vinto la morte.

Ancora quest'anno la Chiesa fa risuonare in sé stessa e per il mondo intero il grido gioioso "Cristo Signore è risorto!". È un chiaro invito a cercare "altrove", se si vuole conoscere la speranza che Dio ha offerto agli uomini.

Cercare "altrove" ... è per noi, però, esperienza faticosa: difficilmente ci liberiamo dalle "nostre cose" e dalle "nostre visioni". Ci è praticamente impossibile superare vecchi pregiudizi o immaginare nuove

prospettive. Anche quando la morte bussa alle nostre case, immediatamente ci tiene imprigionati nel passato e nell'incredulità, incapaci come siamo di una libertà che ci apra all'orizzonte della Pasqua.

Eppure, proprio noi siamo chiamati a custodire il messaggio della Pasqua che ci è stato consegnato come speranza e come compito. È il messaggio che risuona in queste parole di Cristo immaginate nell'antica Omelia di un autore dei primi secoli del cristianesimo: "Sorgi, allontaniamoci da qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono". Con l'augurio sincero di saperci riconoscere "altrove", in una vita "risorta": Buona Pasqua!

Fraternamente don Gianpiero



Le consegne di Papa Francesco

La Messa al parco di Monza davanti a un milione di fedeli

La prima impressione, il primo commento, è superficiale. Sembra di essere tornati alle domeniche senza auto! In effetti di auto in giro se ne vedono poche. In compenso ci sono centinaia di biciclette, giovani e meno giovani, che attraverso strade secondarie sono diretti ad un unico luogo, il Parco di Monza, dove è prevista la Messa con Papa Francesco. Non ci sono macchine sulle strade, ma non si contano gli autobus diretti ai luoghi di parcheggio previsti da un'efficiente organizzazione. Verso la Canonica e giù oltre il Lambro, i gruppi di persone che camminano a piedi sono in aumento. Ciascuno con il cartello della propria comunità pastorale o con quello di riferimento del bus che li ha portati sin lì. Ben presto, ci si accorge che non sono persone normali impegnate in una gita fuori porta. È un popolo in cammino, un popolo che va a incontrare il successore di Pietro, lasciandosi trasportare da un entusiasmo composto.

È da subito un tuffo nella primavera da poco iniziata. Un treno sfreccia sul lato destro della strada e ricorda che in contemporanea molti stanno raggiungendo con la ferrovia le stazioni lungo il percorso. Prima che l'autobus arrivi al parcheggio, si recita l'Angelus e ci si predispone all'incontro. Nei pressi de Il Gigante di Villasanta, si scende dal bus e si inizia il lungo pellegrinaggio a piedi verso le storiche mura del Parco.

Per facilitare i controlli, si entra da una porticina che più stretta di così non potrebbe essere. I gruppi si dividono, la coda rallenta e si allunga, ma nessuno si lamenta. I volontari danno indicazioni preziose circa il percorso da seguire, gli Alpini fanno aprire gli zaini e, quasi scusandosi, sequestrano termos, lattine e recipienti di



vetro. Il successivo controllo delle forze dell'ordine è una semplice formalità, anche se a un occhio attento non sfuggono i metal detector e gli agenti in borghese confusi tra la folla vociante.

Accanto a noi cammina un gruppo allegro di ragazzi. Vengono da Selvino e paiono degli intrusi, anche se subito rivendicano il loro diritto di andare ad abbracciare il Papa. Il sole si alza, ma per ora nessuno sembra in difficoltà. Quando finalmente si giunge al grande spiazzo dove è stato costruito il palco, ci si accorge che i settori non sono rigidamente assegnati. Prevale la tecnica del riempimento progressivo, in modo da non avere dei vuoti.

Nel nostro settore c'erano i sindaci della regione, quasi tutti in giacca e cravatta, con la fascia tricolore di traverso sul petto. Anche loro sotto il sole cocente, mischiati tra la gente comune. Forse speravano, non dico in un posto a sedere tra i Vip, ma almeno in un settore riservato per loro. Invece stanno lì, tra gli altri che mangiano panini, a scambiarsi fotografie con i cellulari. Qualcuno di loro, alla fine, ha accettato di condividere una coperta o



un materassino. Si è tolto la giacca e si è seduto per terra. In attesa, come gli altri. Ci sono anche, confusi tra gli artigiani dell'APA Confartigianato, i due titolari delle imprese che avevano confezionato



la poltrona sulla quale si sarebbe seduto il Papa e parte della struttura in legno del palco. Hanno preso posto vicino alle transenne laterali e non abbandonano la posizione conquistata sperando che il Papa possa passare da quel lato.

I più contenti sono coloro che hanno trovato un pass all'ultimo minuto, dopo averlo cercato inutilmente per settimane. Averlo così, *last minute*, per loro è stato un dono del cielo. Ora sono qui, con la loro emozione e la loro ansia appagata. "Anche fra dieci anni potremo dire quel giorno noi c'eravamo", dice rivolto alla moglie un signore dai capelli brizzolati, mentre lei scarta i panini dalla carta stagnola.

Ed è vero, perché Papa Francesco che sorride, accarezza ed accoglie, ha questa capacità di far sentire *unica* ogni persona. I giovani cantano e ballano sull'erba. Una coppia di fidanzatini molto giovane si scambia effusioni che fanno di tenerezza. Dicono di essere stati a Cracovia, oggi davvero non potevano mancare. Nel pratone del vecchio ippodromo, va in scena una festa della fede. La condivisione e la solidarietà sono visibili, addirittura palpa-

bili. Ci si scambiano favori, si stringono amicizie, si è molto tolleranti anche nei confronti dei bambini, che rifiutano le carrozzine e corrono intorno invadendo gli spazi che ciascuno a fatica si è conquistato. Chi, non fidandosi delle previsioni meteo, aveva portato l'ombrello, ora lo usa per ripararsi dal sole. È presente tutta la Brianza: gruppi di Renate, Muggiò, Albiate. Quelli di Villasanta e di Veduggio danno l'impressione di giocare in casa, ma c'è anche molta gente che arriva da lontano per vedere un Papa che sa toccare il cuore delle persone, "un Papa venuto dall'altra parte del mondo - dice una signora giunta in treno da Vercelli - che ha a cuore gli esclusi, gli invisibili, la società dello scarto, le periferie esistenziali". Frasi e parole mandate a memoria ma che lì, sul pratone di Monza, assumono un significato nuovo e diverso, più intimo, personale, concreto, in un momento storico davvero straordinario. Questo Papa piace per la sua normalità, per il suo rifiuto di ogni formalismo, per la sua apertura e la sua semplicità. Non ci sono cori da stadio, qualcuno prega, altri commentano raccontando precedenti esperienze, qualcuno sonnecchia incurante dei rumori di fondo. La frase più gettonata, sorta da chissà qual sortilegio, è "sono venuto per vedere il Papa della porta accanto". Qualcuno l'ha buttata lì e i gruppi la ripetono come se fosse una parola d'ordine, per aprire dialoghi, per diventare esperti in *umanità*, alla ricerca di una nuova speranza che permetta di dimenticare le difficoltà e ti infonda la voglia di rimettersi in cammino. Il sole ora gioca sui maxischermi e confonde le immagini, le opacizza, le distorce. Il tempo sembra rallentare, mentre ciascuno si collega mentalmente con Milano. Ha lasciato piazza Duomo, è a pranzo con i carcerati, è partito. L'elicottero che volteggia in alto, potrebbe essere un segnale che il Papa stia arrivando. Cresce l'agitazione e l'attesa si fa spasmodica. Si agitano anche le
suore



Il Papa a Milano

il Volto

dei vari ordini, distinte dai loro abiti. E Lui finalmente arriva sulla sua macchina bianca, attraversa i vari settori salutandoli e benediciendo. La gente ora è tutta schiacciata sulle transenne, il telefonino in mano per una fotografia. Si guarda con gli occhi del cuore. Si vorrebbe fermare l'attimo, ma il Papa è già passato e lo sventolio di sciarpe e di bandiere fa capire che è già nell'altro settore, quello più vicino all'altare dove campeggia il Crocifisso del Duomo di Monza.

Quando inizia la Messa il silenzio è totale, sembra impossibile ma è proprio così. I due fidanzatini, che prima si scambiavano tenerezze, ora sono in ginocchio e si tengono per mano. Il canto d'ingresso, ripetuto più volte per dare tempo alla processione di raggiungere l'altare, dice "Popolo santo, non temere: dona speranza all'umanità". I cori indugiano sul ritornello che ricorda il Papa polacco là dove invita "ad aprire le porte a Cristo e a spalancare i confini di ogni cuore", nella consapevolezza che "l'annuncio gioioso rivolto a Maria è segno di novità".

La vibrante omelia

La voce di papa Francesco all'inizio dell'assemblea liturgica, appare stanca e sembra avere un cedimento, come se giungesse da lontano. Poi si riprende e torna normale quando pronuncia l'omelia dedicata al tema dell'annuncio a Maria, di cui si celebra la ricorrenza liturgica.

"L'annuncio a Maria è l'annuncio più importante della storia, che mi piace leggere alla luce di un altro annuncio: quello della nascita di Giovanni Battista. Due annunci che, comparati tra loro, ci mostrano quello che Dio ci dona nel suo Figlio".

Inizia così l'omelia del Santo Padre nella grande messa del Parco di Monza. E subito dopo ricorda come "l'annuncio di Gesù avvenga in un luogo sperduto della Galilea, in una città periferica, nell'anonimato di una casa". Questo gli permette di sottolineare che "il nuovo incontro con

Dio avverrà in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e delle Università, delle piazze e degli ospedali, che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: Rallegrati, il Signore è con te".

Il Papa ricorda il conseguente smarrimento di Maria, ricorda che il suo smarrimento può essere paragonato al nostro, quello dei nostri tempi, in cui "si specula su tutto, sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia. Si specula sui poveri e sui migranti, sui giovani e sul loro futuro. Tutto sembra ridursi a cifre, lasciando che la vita di molte famiglie si tinga di precarietà e d'insicurezza. Mentre il dolore bussa alle porte, mentre in tanti giovani cresce l'insoddisfazione per la mancanza di reali opportunità e la speculazione abbonda dovunque".

«Certamente - ha proseguito Papa Francesco - il ritmo vertiginoso a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia. Le pressioni e l'impotenza di fronte a tante situazioni sembrerebbero inaridirci e renderci insensibili di fronte alle innumerevoli sfide. E, paradossalmente, quando tutto si accelera per costruire una società migliore, alla fine non si ha tempo per niente e per nessuno. Perdiamo il tempo per la famiglia, il tempo per la comunità, perdiamo il tempo per l'amicizia, per la solidarietà e per la memoria".

Le tre grandi sfide

A questo punto papa Francesco ha introdotto due domande, che gli hanno poi permesso di indicare le tre grandi sfide a cui non possiamo sottrarci: quella della memoria, dell'appartenenza e dell'ottimismo.

"Ci farà bene domandarci: come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città? È possibile la speranza cristiana in questa situazione qui e ora?"

Domande che toccano la nostra identità, la vita delle nostre famiglie, delle nostre città. «Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, non



vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che 'smetta di piovere'. Tutto ciò che accade esige che noi guardiamo al presente con audacia, con l'audacia di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth.

Di fronte allo smarrimento di Maria, davanti ai nostri smarrimenti, tre sono le chiavi che ci possono aiutare ad accettare la missione che ci viene affidata».

Evocare la memoria

"Questa terra e la sua gente hanno conosciuto il dolore delle due guerre mondiali. E talvolta hanno visto la loro meritata fama di laboriosità e civiltà inquinata da sregolate ambizioni. La memoria ci aiuta a non rimanere prigionieri di discorsi che seminano fratture e divisioni come un unico modo di risolvere i conflitti. Evocare la memoria è il miglior antidoto a nostra disposizione di fronte alle soluzioni magiche della divisione e dell'estraniamento".

L'appartenenza al popolo di Dio

L'appartenenza al popolo di Dio contribuisce a superare quell'atteggiamento

che spesso fa illudere di potercela fare da soli. Il Papa lo dice a chiare lettere: "Ci fa bene ricordare che siamo membri del popolo di Dio. Milanese, sì, ambrosiani, certo, ma parte del grande popolo di Dio. Quel popolo non deve aver paura di abbracciare i confini, le frontiere, nella certezza che nulla è impossibile a Dio".

La possibilità dell'impossibile

La fiducia nell'impossibile, permette di non rinchiudersi nelle proprie idee e nei propri limiti.

"Quando crediamo che tutto dipenda da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile diventi realtà. Lo sanno bene queste terre che nel corso della loro storia hanno generato tanti carismi, tanti missionari, tanta ricchezza per la vita della Chiesa".

Terminata l'omelia, una giovane donna con la fascia tricolore, (ma forse era soltanto un assessore facente le veci del sindaco), concorda nell'affermare che sembra già essere arrivata la Pasqua o, meglio, il Giovedì Santo, con la lavanda dei piedi: il Papa pronto a farsi servo, verso coloro che il genere umano considera gli ultimi e che Lui invece innalza a nuova dignità.

Alla fine della Messa, il Parco sembra avere i colori della gioia e della speranza di cui Papa Francesco ha parlato nell'omelia. Il serpentone di persone si rovescia sui viali e ripercorre a ritroso il cammino del mattino. In giro non si vedono sacchetti di plastica o cartacce. Tutto è in ordine come è stato trovato. I prati, calpestati dai piedi di chi ha maggior fretta, ora odorano di aglio selvatico e di erba cipollina. La grande festa sta per finire: i bus già scaldano i motori, mentre ognuno conserva e rilegge dentro di sé il carico di emozioni che ha vissuto durante la giornata.

Franco Rizzi



Gli incontri in periferia, in Duomo e allo stadio di San Siro

Una giornata intensa che rimarrà nella storia di Milano

Raccontare la giornata di Papa Francesco a Milano e nelle terre ambrosiane, significa riviverla nelle molte tappe, ricche di incontri e di grandi emozioni. Una giornata lunga come giorni interi, con Lui che si è fatto umile pellegrino, venuto non per insegnare, ma per offrire una testimonianza di grande concretezza nel suo particolarissimo stile che mira all'essenzialità delle cose. È stato accolto con gioia, da persone che sentivano il bisogno di affidarsi, di poter contare su quella fiducia che permette di abbattere muri, di aprire il cuore e le menti alla sua parola liberante.

I risultati sono stati straordinari, "oltre ogni aspettativa", secondo la stima della diocesi. Un milione di fedeli per la messa nel pratone di Monza, centomila persone in piazza Duomo, ottantamila i cresimandi che lo hanno accolto a San Siro, incalcolabile il numero delle persone disseminate lungo le strade per seguire la *papamobile* nei vari spostamenti. Se le cifre sono importanti, sui numeri hanno prevalso i contenuti, scaturiti dalla visita di un Papa consapevole di trovarsi nella capitale finanziaria del Paese.

Un sabato, quello del 25 marzo scorso, che non sarà facile dimenticare.

Alle 8 del mattino il Papa era già a Linate, avvolta da una nebbia che gli impediva di scorgere le persone che urlavano il primo saluto della città sventolando quelle bandiere gialle e blu, le sciarpe e i cappellini che coloreranno poi tutta la giornata.

L'incontro con le periferie

Poco dopo era già alle Case Bianche di via Salomone nel quartiere Forlanini, dove i palazzi spuntavano come fantasmi grigi di cemento e migliaia di persone erano in attesa dall'alba. Papa Francesco ha voluto iniziare da qui, come se il suo ingresso in



città dovesse avvenire dalla porta di servizio. Uno spaccato di società formato da famiglie, anziani, molti residenti di origine straniera, non pochi abusivi in situazioni di illegalità. Un popolo convinto di vivere una realtà destinata a non cambiare mai, convinto di vivere nell'ingiustizia e nel degrado di periferie compromesse. Un insieme di fragilità, di precari, di senza lavoro, di poveri, di esclusi. Un popolo che per una volta ha potuto sentirsi protagonista, accolto da un Papa che con la sua visita è venuto a portare speranza, a suggerire la traccia di un cammino da fare insieme, un cammino che ha il sapore del lavoro, del cibo, dell'educazione, della pace, del rispetto della terra. Nell'*altra Milano*, il Papa non è venuto per risolvere problemi, ma per incontrare persone, che magari parlano lingue diverse, ma che hanno un unico modo per sorridere, piangere e comunicare tra loro. La gente lo chiama per nome, "Francesco, Francesco..." e Lui riconosce come un grande dono il fatto di poter iniziare la visita "incontrando dei volti, delle persone, delle famiglie, una comunità". "Milano - dirà poi nell'omelia del



pomeriggio - deve diventare popolo culturale e multietnico, chiamato ad ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività, a celebrare la novità che proviene dagli altri. Un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere, che non ha paura di accogliere chi ne ha bisogno". Lui visita alcune famiglie, tra le quali una di marocchini islamici, incontra gli anziani, i poveri, i malati, i disabili e i volontari. Abbraccia, stringe mani, dispensa carezze, saluta e lancia un primo messaggio alla diocesi ambrosiana: "La Chiesa non rimane al centro ad aspettare, ma va incontro a tutti, nelle periferie, va incontro anche ai non cristiani, anche ai non credenti." Parlare di una Chiesa povera per i poveri, non significa solo farsi carico di chi è nell'indigenza e nel bisogno, ma obbliga a guardare la vita da un punto diverso. Guardare la realtà delle periferie vuol dire guardare al lavoro, agli affetti, guardare alla città da una prospettiva diversa, più concreta e reale. Vuol dire combattere quel senso di indifferenza e di autoreferenzialità che spesso ci allontana dagli altri.

E quando un rappresentante dei bambini del quartiere gli regala una stola fatta a mano, Francesco riconosce che proprio quel dono "lo tocca in modo speciale perché gli ricorda di essere venuto in mezzo alla gente come sacerdote". "Entro in Milano come sacerdote".

Dalla periferia al centro

Quando la *papamobile* imbocca via Mecenate, il sole si sta alzando e ha allontanato la nebbia del mattino. In piazza Duomo, cuore pulsante della città e della chiesa ambrosiana, premuti contro le transenne, lo aspettano dalle prime ore del mattino. Sperano di vederlo da vicino, di riuscire a cogliere uno sguardo, una mano benedicente. Quando sui maxi schermi appare la *papamobile* che sta lasciando piazza Fontana esplose il boato. Il Papa non si nega e saluta tutti prima di entrare all'interno della cattedrale dove,

ad attenderlo, c'è anche il cardinale Dionigi Tettamanzi che, pur sofferente e in carrozzina, non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di salutare Papa Francesco. In Duomo lo attendono quattromila religiosi: sacerdoti, diaconi, suore. Prima di salire al presbiterio per rispondere ad alcune domande, saluta tutti uno ad uno, stringe ancora mani e benedice. Anche qui il messaggio è evidente: "scegliete le periferie, andate ai confini a rinnovare la missione delle origini, risvegliate le coscienze, riavviate il processo della fede, riaccendete una speranza che appare spenta e fiaccata da una società che è diventata insensibile al dolore degli altri.

Nel nostro operare dobbiamo farci più attenti a tante fragilità che ci circondano e trasformarle in spazio di benedizioni."

In risposta alla domanda di un sacerdote, il Papa dell'*Evangelii gaudium*, precisa che l'evangelizzazione è sinonimo dell'andare, del prendere il largo, del dare testimonianza. "Non dobbiamo temere le sfide, perché esse sono segno di una fede viva, di una comunità viva che cerca il suo Signore. Le sfide ci aiutano a far sì che la nostra fede non diventi ideologica. Proprio la Chiesa ha molto da insegnarci per una cultura della diversità. Pluralità e unità vengono dallo Spirito Santo".

"La via è fidarsi di Dio, non accontentarsi





Il Papa a Milano

il Volto

di sopravvivere, non affidarsi alle sole sicurezze umane, essere dovunque testimoni". "Non perdiamo la gioia insita nell'evangelizzare." Dopo la recita dell'Angelus sulla piazza, attraverso la folla del centro Papa Francesco raggiunge piazza Filangieri dove l'attendono i carcerati.

Il braccio di San Vittore

Non era mai successo che un Papa fosse entrato dentro questo carcere. Ora il Papa è lì, in mezzo alla Rotonda dove si affacciano i vari raggi in cui è suddiviso il penitenziario, nell'unico momento veramente *privato* della visita a Milano.

Anche questa, per sua precisa richiesta, avviene al di fuori da ogni protocollo, al di là delle regole, senza occhi indiscreti di autorità o giornalisti. Il Papa e i detenuti, che lui chiama fratelli, e ai quali dice "Vi voglio bene". Loro avevano preparato una lettera collettiva per il Papa, nella quale si legge "viviamo qui come persone dimenticate, grazie di essere venuto tra noi." I detenuti lo applaudono, poi si commuovono quando Lui dice "mi sento davvero a casa con voi, perché voi siete umiliati come Gesù." Molti sono riusciti a stringergli la mano, a baciargli l'anello, a passargli dei bigliettini per le famiglie, a ricevere una carezza e un abbraccio. Oltre due ore di visita, con l'intermezzo del pranzo con alcuni di loro, con i quali Francesco ha colloquiato e scherzato affabilmente, non senza raccomandare ai responsabili della struttura "Oh, queste persone non vanno dimenticate!"

La Messa al parco di Monza

È il momento centrale della giornata. Sull'altare, quattro i cardinali lombardi a concelebrazione con il Papa: Angelo Scola, Gianfranco Ravasi, Francesco Coccopalmerio e Renato Corti, una quarantina di vescovi, tra cui ordinari ed emeriti delle diocesi lombarde, un migliaio di sacerdoti, i seminaristi di Venegono giunti a piccoli gruppi. Novemila i cantori dei vari cori

diocesani. Dell'omelia abbiamo già parlato alle pagine precedenti. Alla fine, nel ringraziare il Papa per la sua presenza e nell'annunciargli il dono di 55 case acquistate e ristrutturate dalla Caritas da destinare ad altrettante famiglie, la voce del cardinale Scola si è incrinata e il presule si è lasciato sopraffare dalla commozione.

La chiusura nello stadio di San Siro

La lunga giornata del Papa non era ancora terminata. Nello stadio lo attendeva un altro bagno di folla, con i cresimandi accompagnati da madrine, padrini, genitori. Il papa ha colloquiato anche con loro, mettendo in campo un progetto educativo nello stile della condivisione e ponendo l'accento sull'importanza della festa e della gratuità. Lo ha fatto rispondendo a domande dei genitori che gli richiedevano come poter trasmettere ai figli la bellezza della fede. "Il primo luogo dove s'impara la condivisione - ha detto Papa Francesco - è la famiglia". E poi ha aggiunto: "Non c'è festa senza solidarietà, come non c'è solidarietà senza festa. Oggi i ragazzini non hanno tregua, mentre avrebbero bisogno di giocare, di divertirsi, di dormire. Per questo è importante *perdere tempo con i figli*, giocare con loro. Quando voi litigate davanti ai bambini, loro soffrono e non crescono".

Ai ragazzi invece ha ricordato il pericolo del bullismo dentro le scuole e negli oratori e a tutti ha chiesto una promessa: "Per favore non fatelo, non fatevi beffa di qualche compagno e non permettete che qualcuno lo faccia intorno a Voi".

Quando Papa Francesco già stava rientrando in Vaticano, su Facebook il comico Giacomo Poretti, che l'aveva incontrato nello stadio con un'emozione tale da fargli tremare le gambe, ricordava a se stesso e a tutti noi, che esistono anche biglietti di *andata e ritorno*.... Più che una constatazione, il suo vuole essere un augurio che tutti ci sentiamo di sottoscrivere.

Franco Rizzi



Immagini di una giornata straordinaria e indimenticabile





Il Papa a Milano

il Volto







Verso la Pasqua

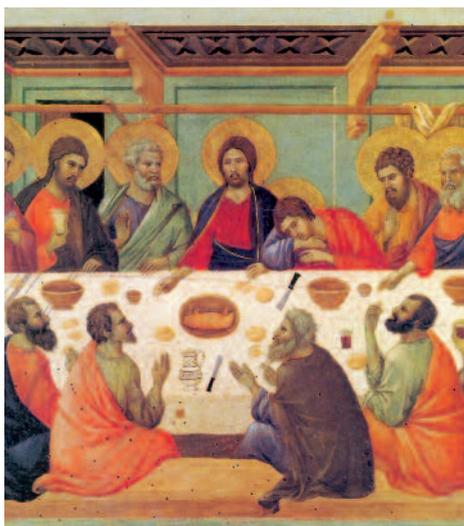
Guidati dalle riflessioni di Papa Francesco

La Settimana santa è il centro di tutto l'Anno Liturgico, in questi giorni accompagniamo Gesù nella sua Passione, Morte e Risurrezione.

Che cosa significa seguire Gesù nel suo cammino sul Calvario verso la Croce e la Risurrezione?

Dio non ha aspettato che andassimo da Lui, ma è Lui che si è mosso verso di noi, senza calcoli, senza misure. Dio è così: Lui fa sempre il primo passo, Lui si muove verso di noi. Gesù ha vissuto le realtà quotidiane della gente più comune: si è commosso davanti alla folla che sembrava un gregge senza pastore; ha pianto davanti alla sofferenza di Marta e Maria per la morte del fratello Lazzaro; ha chiamato un pubblicano come suo discepolo; ha subito anche il tradimento di un amico. In Lui Dio ci ha dato la certezza che è con noi, in mezzo a noi.

Nella Settimana Santa noi viviamo il vertice di questo cammino, di questo disegno di amore che percorre tutta la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità.



GIOVEDÌ SANTO

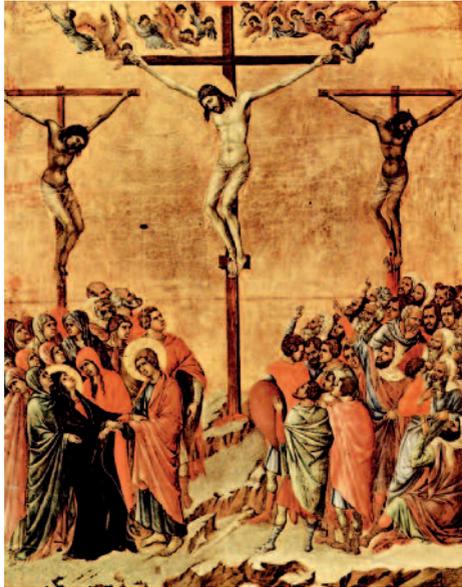
Nell'Ultima Cena, con i suoi amici, condivide il pane e distribuisce il calice "per noi". Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi. E nell'Orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona; è il Servo sofferente preannunciato da Isaia che spoglia se stesso fino alla morte (cfr Is 53,12).

Gesù non vive questo amore che conduce al sacrificio in modo passivo o come un destino fatale; certo non nasconde il suo profondo turbamento umano di fronte alla morte violenta, ma si affida con piena fiducia al Padre.

VENERDÌ SANTO

Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'amore di Dio Padre, in perfetta unione con la sua volontà, per dimostrare il suo amore per noi. Sulla croce Gesù «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me». Ciascuno di noi può dire: Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire questo "per me".

Che cosa significa tutto questo per noi? Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada. Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù non solo con la commozione del cuore; vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di



aiuto. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!

Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio, nella logica

della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte, ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita. È entrare nella logica del Vangelo.

PASQUA DI RISURREZIONE

Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati - ognuno di noi li conosce -, perché Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute. Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia. Ma questa è la prima pietra da far rotolare via questa notte: la mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi. Che il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi.





Il ritratto di Papa Francesco

Un quadro "condiviso" dell'artista caratese Chiara Cesana

Un ritratto di Papa Francesco sorridente, colto nel gesto beneaugurante di saluto. È stato realizzato da Chiara Cesana, artista caratese, che l'ha consegnato al Pontefice nel corso dell'udienza del 15 marzo scorso, poco prima della sua visita alle terre ambrosiane. Il tutto è nato da un ambizioso progetto. Da tempo desiderava ritrarre Papa Francesco, perché colpita dal suo spirito positivo, dall'energia e dalla speranza che sa trasmettere.

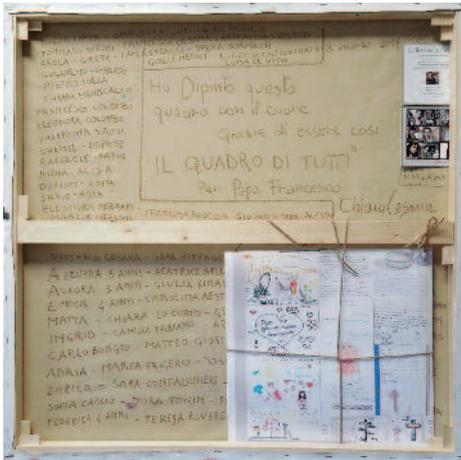
Poi, nell'imminenza della visita del Papa a Monza, si è verificata un'opportunità fantastica: in collaborazione con il bisettimanale Il Cittadino è nata l'idea di dipingere un quadro a lui dedicato, che poi gli sarebbe stato donato unitamente a uno *speciale* del giornale.

E così l'artista caratese, che dopo essersi diplomata al liceo artistico e laureata al-

l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2002, aveva frequentato la scuola di specializzazione di Trompe-l'oeil e ritratto all'Istituto Ipedec di Parigi, ha dipinto un ritratto del Papa.

L'ha chiamato "Il Quadro di tutti", proprio perché è partita dall'idea che l'opera dovesse essere interamente condivisa. Attraverso il passaparola, i social e le associazioni è stata lanciata la proposta, rivolta soprattutto ai bambini, di partecipare interagendo con lei. Ha chiesto di inviarle frasi, disegni e lettere pensate esclusivamente per questo progetto. I disegni e le scritte su carta sono stati applicati sul fondo del quadro, creando giochi di rilievi e colori che arricchiscono il contorno della tela e il vestito del Papa. Sopra questi racconti di bimbi e di adulti, ha dipinto il ritratto in modo realistico. Il materiale ar-





rivato è stato tantissimo. Lei ha fatto una stampa con la composizione di ogni singolo originale ricevuto e lo ha inserito sul retro del quadro, perché desiderava che ognuno avesse l'opportunità di far conoscere il proprio pensiero. Sempre sul retro della tela, accanto alla sua firma, ha scritto i nomi di tutte le persone che hanno aderito all'iniziativa.

La scelta è poi caduta su un'immagine di Papa Francesco sorridente, perché voleva che si percepissero la gioia e la solarità che lui sa diffondere, con il suo sorriso aperto e con quel gesto caldo di saluto, quasi a simboleggiare un abbraccio, molto pertinente con il senso di calore e di grande apertura che si voleva trasmettere.

A Chiara Cesana, che nel 2003 ha aperto un atelier d'arte a Carate e che dal 2008 figura nel panorama artistico contemporaneo nazionale ed internazionale, abbiamo chiesto cosa abbia rappresentato per lei questa grande opportunità.

"Sentire così tanta partecipazione, mi ha riempito il cuore di gioia e positività e mi ha fatto ricomprendere quando sia meraviglioso il mio lavoro. Il poter trasmettere emozioni attraverso l'arte è una delle cose più belle di questo mestiere. Emozioni trasmesse soprattutto dalle tante persone che hanno partecipato con me al "Quadro di tutti" e che mi hanno fatto commuove-

re con le loro piccole creazioni, i tanti disegni e le scritte piene di speranza. Una signora di Napoli mi ha inviato due croci lavorate in carta, come un finissimo ricamo, precisandomi che una doveva essere inserita nel quadro, mentre l'altra era da tenere come ricordo personale".

Cosa le resterà di questa esperienza?

"Non è facile da descrivere. Oltre ad aver provato sensazioni uniche ed emozioni fortissime, mi sono sentita incoraggiata dal fatto di poter condividere il lavoro. Devo dire grazie perché per me è stata davvero un'esperienza molto bella e molto forte. Durante i giorni dedicati alla realizzazione del dipinto, mentre raccoglievo il materiale, sorrisi e commozione hanno accompagnato le mie giornate. Sorrisi nel leggere e vedere le cose buffe che scrivevano alcuni bimbi. Commozione perché davvero mi rendevo conto di entrare in contatto con il cuore delle persone".

L'incontro con il Papa: un ricordo per lei indimenticabile...

"Non dimenticherò mai l'agitazione e la gioia che ho sentito a Roma mentre guardavo il viso di Papa Francesco che con curiosità osservava il quadro. Un'emozione ancora più forte quando subito dopo, a distanza ravvicinata, mi ha salutata e con un gesto di simpatia mi ha fatto il pollice all'insù.

Più di tutto, ripeto, mi resta nell'animo la positività costruttiva e incoraggiante scaturita dal calore umano che ho avvertito dall'inizio alla fine del lavoro. È stato come se avessi raccontato Papa Francesco attraverso il bene e l'affetto che le persone gli vogliono, usando materiali molto poveri e semplici, nello stile di umiltà e di essenzialità che lui ci ha insegnato. Un calore che ora mi aiuta nel continuare, con tanta sensibilità, lungo una strada creativa ed artistica non sempre facile".

Franco Rizzi



Elevazione Spirituale - Introduzione alla Settimana Santa



La **SCHOLA CANTORUM**
di **CARATE BRIANZA**

propone:

“Juxta crucem tecum stare”

Voglio stare con te sotto la croce

Sette parole di Cristo in croce di *Pietro Allori, 1983*

Stabat mater di *Antonio Caldara, 1670-1736*

e *Sonate* in preparazione al Triduo sacro

Lunedì 10 aprile 2017 ore 21

Chiesa prepositurale Carate Brianza



5x1000

**UN AIUTO
INDISPENSABILE**

Contiamo su di te!

Dai il tuo 5x1000
e coinvolgi altre persone

Codice fiscale
della Parrocchia

83002580153



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte varie

Associazione Commercianti € 1.000 - Elisabetta e Aurelio € 100
Libretti di Quaresima € 125 - Associazione Combattenti e Reduci Carate € 100
Per la parrocchia NN € 130 - Per la parrocchia Mariella € 500 - Uso Sorgente € 40
In memoria di Maria Teresa € 20 - Gli Amici del Seminario € 2.070
Gli Amici del Burraco Federico, Giovanna, Angelo per una santa Messa € 50
Bus Messa col Papa Carate € 2.225 - Bus Messa col Papa Albiate € 460

Offerte per i Funerali

Maria Virno € 50 - Alice Nobili € 650 - Vilma Formenti € 100 - Isabella Pullano € 50
Assunta Siviero € 50 - Lidia Zimbaldi € 50 - Mario Monti € 50 - Ferruccio Dell'orto € 100
Arturo Pozzi € 150

Offerte per Unitalsi

NN € 50

Offerte per S. Vincenzo

NN € 50 - NN € 70

Offerte per S. Bernardo

NN per promessa € 70 - NN € 50 - NN € 150

Offerte per "Adotta una famiglia"

Promozione prodotti equo solidali € 500 - Buste Varie € 410
€ 240 - € 205 - € 165 - € 105 - Buste Varie Albiate € 340

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte varie

Visita Basilica FAI Lecco € 15 - Scuola di Garbagnate Milanese € 50
Messa per 90° compleanno Rosetta € 100 - libretti basilica € 250



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

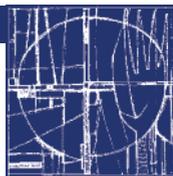
37	Ferruccio Dell'Orto	di anni 81
38	Mario Monti	di anni 94
40	Maria Besana	di anni 91
41	Arturo Pozzi	di anni 98
42	Vittoria Bardino	di anni 70
43	Erminio Moncada	di anni 69
44	Paola Frigerio	di anni 91

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

45	Regina Mauri	di anni 66
46	Lina Frigerio	di anni 101

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

47	Maria Luisa Marasi	di anni 59
----	--------------------	------------



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

17	Cesana Hutai Giuseppe
----	-----------------------



UNITI IN CRISTO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

5	Scandella Paola e Niru Paolo
---	------------------------------

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

3	Frigerio Claudia e Grandi Giuseppe
4	Fava Ilaria e Borgonovo Nicola





Segreteria Pastorale

della Comunità Pastorale Spirito Santo

Casa Parrocchiale di Carate, via Caprotti 1

Con il seguente orario

da **LUNEDÌ** a **VENERDÌ**

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 17.00

SABATO

dalle 9.00 alle 12.00

segreteria@comunitaspiritosanto.it

Telefono 0362.900164

è sempre in funzione la Segreteria telefonica o il ricevimento fax.

È sempre possibile rivolgersi ai sacerdoti

Pastorale Giovanile Oratori

Si può fare riferimento a don Alessandro Cellulare 340 9238922 o ai collaboratori presso L'Agorà.

È possibile seguire tutta l'attività programmata sul sito www.lagora.net

Celebrazione del Battesimo

Domenica 7 maggio ore 15.30

in Santi Ambrogio e Simpliciano

Venerdì 5 maggio ore 21.00

nella Prepositurale Santi Ambrogio e Simpliciano, incontro pre genitori e padrini



**Caritas
Parrocchiale**

CENTRO DI ASCOLTO

Albate presso Campanile

Lunedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

Carate via Manzoni 12

Martedì dalle ore 21.00
solo su appuntamento

Mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Telefono 0362 900.384

centrodiascolto@comunitaspiritosanto.it

LIBRERIA CATTOLICA

Lunedì dalle 9.00 alle 11.30

da mercoledì a sabato dalle 16.00 alle 19.00

La Domenica dalle 8.00 alle 12.30



**Ti conosciamo bene.
Ti consigliamo meglio.**

BCC Carate Brianza
Credito Cooperativo

LA MIA BANCA È DIFFERENTE

www.bcccarate.it



Anne Bernet

Memorie di Ponzio Pilato

Edizioni Libreria Terra Santa, Milano, pag. 360 - € 22,00

La scrittrice francese Anne Bernet ricostruisce nella forma classica della "memoria" la vita straordinaria di un uomo senza il quale non sarebbe mai nata la più grande storia del mondo: «Nei Vangeli il procuratore della Giudea è un uomo onesto, che tenta di salvare Gesù. Forse si convertì». «Dal resoconto evangelico del processo a Gesù si fronteggiano un prigioniero in catene e il dignitario più importante dell'intera regione. Rispetto all'accusato che gli sta davanti Pilato è praticamente onnipotente, eppure non fa pesare la sua condizione, si interessa, pone domande, instaura un dialogo autentico, da pari a pari. E in virtù di questa onestà e direi quasi di questa umiltà che nel libro viene concessa a Pilato la grazia necessaria alla conversione. Ma non è una mia trovata: per una parte consistente della tradizione cristiana il procuratore morì martire». Nell'anno 64, un patrizio romano seguace della "setta dei cristiani" è in attesa di essere bruciato vivo per ordine di Nerone. Il suo nome è Pilato, colui che, trent'anni prima, lasciò crocifiggere quel galileo, che si faceva passare per Messia e Figlio di Dio. Un romanzo storico avvincente, dal quale la figura del procuratore della Giudea emerge molto diversa dall'immagine di zelante e freddo funzionario tracciata dai Vangeli.

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2*
Telefono 380.6923561

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - MADRE - FAMIGLIA OGGI - JESUS

Orario di apertura Lunedì 9.30 - 11.30 / da Mercoledì a Sabato 16.00 - 19.00 / Domenica 8.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libreriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano
Carate Brianza

Casa MARIA IMMACOLATA

Offre ospitalità a donne maggiorenni fino a 70 anni,
con requisiti per una convivenza autonoma.
Ospitalità massima 12 mesi

L'ospitalità ha inizio dopo un colloquio con la direzione

Servizio accoglienza

Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle 10.00 alle 12.00

Per informazioni **331.1661722**

casamariaimmacolata@comunitaspiritosanto.it



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

si-frasrl@hotmail.it
www.si-fra.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via S. Ambrogio 15 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline-it
www.ilfotografoonline.it

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

Agenzia Carate Brianza
Paolo Vergani
piazza Cesare Battisti 2
telefono 0362 99 04 13

Allianz 



Comunità Pastorale Spirito Santo
29 Agosto – 5 Settembre 2017
Pellegrinaggio a

Gerusalemme e Petra



guidato da
S.E. mons. Roberto Busti e don Gianpiero Magni

Per informazioni

Parrocchia dei Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza
Diacono Emilio Cesana, telefono 0362 900164 - cellulare 338 2133432

Organizzazione



Sant'Anselmo Viaggi, Mantova
c/o Curia Vescovile, piazza Sordello 15 - telefono 0376 319506